

L'editoriale

Ciao Ferrara,  
se ritroverai unità  
avrà un bel futuro

Editoriale

CIAO FERRARA,  
SE RITROVERAI UNITÀ  
AVRAI UN BEL FUTURO



di Giacomo Bedeschi

Non mi ero mai chiesto cosa avrei scritto arrivato a questo giorno, perché nei giornali è tutto tremendamente veloce e pensi solo alla chiusura delle pagine, tutt'al più a come impostare, per quel che si può, il lavoro di domani. Non è mai facile il distacco, anche se all'orizzonte c'è una nuova sfida avvincente, che raccolgo con lo stesso spirito con il quale, poco più di due anni fa, entrai per la prima volta nella redazione della Nuova Ferrara, dove tutto, dalla grande mappa del 1688 all'ingresso, ai versi di Torquato Tasso scritti sul muro della sala riunioni fino alle pagine del Giardino dei Finzi Contini stampate sulla vetrata dell'ufficio, racconta di questa splendida città. Mi piace pensare che la conclusione della mia direzione, che il prossimo anno festeggerà i primi 35 anni, sia coincisa con la restituzione alla comunità di uno dei suoi spazi più identitari, Palazzo Diamanti, appena riaperto dopo il restauro con la mostra dedicata al Rinascimento. Ecco, che sia un auspicio a una nuova rinascita culturale, che rimetta questa città al centro delle mappe. Perché, almeno una volta, tutti dovrebbero passeggiare in corso Ercole d'Este con lo sguardo che si perde nella nebbia verso la porta degli Angeli, o ammirare i colori del tramonto sui mattoni del Castello.

Non smetterò mai di ringraziare il collega Pietro Zerbini, che un pomeriggio mi trascinò lassù. "Vieni, dai. Oggi non c'è foschia, è bellissimo, si vedono sicuramente le prealpi". Aveva ragione. Era, è, bellissimo. Come puntare gli occhi sull'acqua del grande fiume stando sulla riva. Più di 80 anni fa, Michelangelo Antonioni, aveva reso bene l'idea. Prendo le sue parole in prestito. "Non è affermazione patetica dire che le genti padane sono innamorate del Po. La gente padana sente il Po. In che cosa si concreti questo sentire non sappiamo; sappiamo che sta diffu-

so nell'aria e che vien subito come sottile malia. È, del resto, fenomeno comune a molti luoghi solcati da grandi corsi d'acqua. Pare che il destino di quelle terre si raccolga nel fiume. Si stabilisce, in altre parole, un'intimità speciale".

Cari lettori della Nuova, sono stati due anni stupendi, nonostante in parte si siano sovrapposti a uno dei momenti più bui del Paese dal dopoguerra. Quando ho messo piede nella redazione di corso Porta Reno eravamo in piena pandemia, prossimi al Natale e a una delle tante strette anti contagio. Ma c'era anche un senso di rinnovata speranza a squarciare la cappa di paura: era la speranza riposta nei vaccini. Ci hanno cambiato la vita, ci hanno sfilato, tenendoci per mano, da un mare in tempesta portandoci a riva. Mi piace che, nei due anni di pandemia, la Nuova è stata sempre dalla parte giusta, quella della scienza, fornendo un servizio alla comunità, dando informazioni, facendo parlare chi ne aveva e ne ha titolo senza risparmiare critiche a chi, invece, ha voluto vivere una stagione da accademico abusivo sparando sciocchezze o, peggio ancora, facendo azioni sconclusionate a spese della comunità.

Ne siamo usciti, rialzandoci con coraggio e operosità, dopo aver dimostrato che questa città crede sempre con convinzione nella solidarietà, a tutti i livelli, dalle istituzioni ai cittadini. Ferrara si è rialzata con lo stesso desiderio di non mollare che aveva già dimostrato un decennio fa. Proprio lo scorso anno, il 20 maggio, dedicammo numerose e bellissime pagine speciali per ricordare i giorni drammatici del terremoto e il difficile cammino verso la ricostruzione e il ritorno

alla normalità. Allora ci fu una coesione senza precedenti. Forse quello spirito un po' si è perso, ma non dobbiamo disperare. Per ritrovarlo Ferrara deve solo guardare avanti. Darsi una programmazione che possa disegnare la città del futuro, un'idea che non si esaurisca nei prossimi cinque anni, ma che abbia l'ambizione di durare e lasciare il segno anche fra trenta. Sono certo che Ferrara ce la farà.

Mi piace pensare che anche la Nuova abbia già gli occhi puntati verso il domani. Per questo abbiamo puntato negli ultimi mesi anche sui ragazzi, lanciando il progetto Fuoriclasse, rivolto agli studenti delle scuole superiori, per aiutarli ad esprimere loro stessi e a capire le opportunità che offre il territorio. È bello quando il giornale può essere utile uscendo dai confini della carta. Abbiamo puntato anche sul digitale, diventando sempre più social per avvicinare ogni tipo di lettore, per dare a tutti le informazioni utili per essere cittadini consapevoli. È anche questa una delle nostre missioni: cercare nuovi linguaggi, nuovi codici e canali di informazione, oltre a quelli tradizionali, per raggiungere e informare più gente possibile. Ma questo si può fare solo con una grande squadra, e questo giornale lo è. Dai redattori più esperti, a bordo fin dal primo giorno della Nuova a quelli più giovani appena assunti, dai foto-



Superficie 25 %

grafi alle decine di collaboratori. Sono loro il cuore del giornale. Ringrazio l'editore, il Gruppo Sae, per avermi concesso il privilegio di lavorare con loro e raccontare la città e per avermi affidato la direzione di un'altra storica testata, La Nuova Sardegna. E ringrazio soprattutto i lettori, il vero patrimonio di questo quotidiano. Sono comunque contento, perché la lascio in buone mani. A guidarla ci sarà Luciano Tancredi, che ha tutta l'esperienza professionale e la qualità umana per portare il giornale sempre più nel futuro. Mi mancherete, tutti. ●

**Simply the Boss**  
Aspettando Bruce  
ecco il podcast  
della Nuova Ferrara  
► Govoni a pag. 14

# Springsteen secondo i fan nel podcast **Simply the Boss**

Oggi il trailer, dall'8 marzo gli episodi sul sito della Nuova

► di **Samuele Govoni**

**Ferrara** Vi è mai capitato di ascoltare una canzone e pensare: «Sembra scritta per me?». Non è facile, è una magia che capita di rado. Certo, ci sono melodie più orecchiabili e versatili di altre, ma riconoscersi in un brano musicale non è cosa scontata. Ad alcuni artisti, per quanto grandi, capita raramente di entrare così in sintonia con il pubblico, per Bruce Springsteen, invece, è quasi una condizione inevitabile. La rockstar del New Jersey nel corso della sua carriera ha stabilito con i fan un rapporto unico. Tra lui e loro, non importa da quale parte del mondo provengano, si crea un'alchimia particolarissima e le sue storie diventano subito universali.

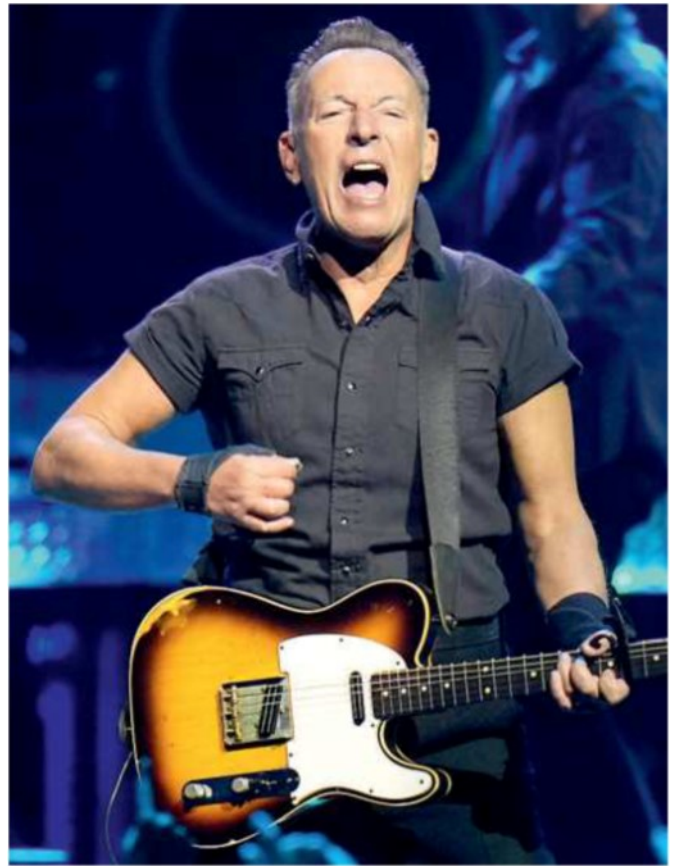
Per milioni di persone i brani di Springsteen sono un punto di riferimento, una luce nel buio, una certezza in un mondo di incertezze. In attesa del suo concerto al parco Urbano di Ferrara (18 maggio), abbiamo raccolto le voci di fan che lo hanno inseguito in giro per il mondo e di giovani ammiratori che lo hanno scoperto grazie ai vecchi dischi dei genitori. Da questo patrimonio fatto di sogni, aneddoti, ricordi, riflessioni e condivisioni è nato *Simply the Boss, la mia vita con Springsteen*, un podcast della Nuova Ferrara prodotto da Gruppo Sae. Da oggi il trailer è ascoltabile sul sito e sui canali social della Nuova.

**Il format** In dieci episodi, che usciranno ogni mercoledì

dall'8 marzo al 10 maggio, altrettanti fan racconteranno il loro rapporto con l'artista. Le prime canzoni ascoltate, i concerti, gli incontri, le emozioni... la vita.

Il podcast, ideato, scritto e letto da chi scrive, sarà disponibile gratuitamente sul sito della Nuova Ferrara ma anche sui siti di *Gazzetta di Modena*, *Gazzetta di Reggio*, *Tirreno* e *Nuova Sardegna*. Non sarà solo un viaggio fatto di parole ma anche un percorso fatto di musiche e suoni. La colonna sonora, infatti, è stata composta appositamente per l'occasione da Zarmoi, musicista ferrarese che ha creato i brani seguendo le voci dei protagonisti. La copertina, invece, è stata affidata a Donald Soffritti, fumettista ferrarese che da anni collabora con Disney Italia.

**I protagonisti** A raccontare il loro rapporto con il Boss sono persone comuni, persone che tutti i giorni devono fare i conti con le proprie sfide e che hanno trovato in lui e nella sua musica una mano tesa. Per alcuni Springsteen è un amico, per altri un fratello maggiore, per altri un padre artistico e per altri ancora è semplicemente amore. Non ci siamo limitati a parlare con fan ferraresi, abbiamo voluto andare oltre le mura. Spinti dalla grandezza dell'evento in arrivo, abbiamo scelto di dare voce a persone provenienti da diverse parti d'Italia che si ritroveranno, o magari incontreranno per la prima volta, proprio qui, a Ferrara. Ancora una volta per il Boss. ●



Bruce Springsteen sul palco durante il primo concerto del tour 2023



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731



# Storie di vita e di rock **John Strada** racconta la passione per Bruce

## Musica, concerti e Asbury Park

### Episodio 1

John Strada è protagonista del primo episodio del podcast ascoltabile sul sito della Nuova Ferrara e su tutti i siti del Gruppo Sae



**Ferrara** Protagonista del primo episodio di *Simply the Boss*, in uscita mercoledì 8 marzo, sarà John Strada, rocker di XII Morelli e grande appassionato di Bruce Springsteen. «Entrai in collisione con lui, nel 1982. Un ragazzo mise nel jukebox *Hungry heart* e io rimasi folgorato». Parallelamente alla passione crescente per la musica del Boss John ha iniziato a suonare la chitarra, a scrivere canzoni e a fare concerti. Ha inciso dischi (tra cui *Mongrel* del 2016, versione tut-

ta in inglese del precedente *Meticcio*) e suonato un po' dappertutto. In quarant'anni John ha visto il Boss una cinquantina di volte e nel 2015 ha diviso il palco con lui nell'ambito del Light of Day, evento benefico organizzato ad Asbury Park, nel New Jersey, per raccogliere fondi contro il morbo di Parkinson. «Quella sera - ricorda - mentre cantavamo *Thunder Road* non capivo se era un sogno o se era realtà. È stato bellissimo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731



Superficie 11 %